

# Intelligenza artificiale, clima e salute: Regioni pronte a cogliere le sfide

*Festival di Bari. Calderoli: «Collaborazione ottima, dal 2020 impugnative scese dal 13,8 al 3,9%. Sui mandati dei governatori tempi maturi per rivedere il limite»*

Pagina a cura di Celestina Dominelli Manuela Perrone Gianni Trovati



«Ambizione e pragmatismo» sulle grandi sfide del nostro tempo, dall'intelligenza artificiale alla doppia transizione, ecologica e digitale. Ma anche «necessità di collaborazione e dialogo tra le istituzioni» per assumere scelte e posizioni comuni. Nella seconda giornata del Festival delle Regioni e delle Province autonome, in corso a Bari, il messaggio lanciato domenica dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha fatto da filo conduttore agli interventi di ministri e governatori. Impegnati a cogliere le opportunità offerte dai cambiamenti in corso e a tradurle in soluzioni concrete.

L'appello del presidente alla «leale collaborazione» è stato subito richiamato in apertura dei lavori, ieri al Teatro Petruzzelli, dal ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, che ha riassunto in numeri il bilancio di due anni di governo - oggi è l'anniversario del giuramento dell'esecutivo Meloni - mettendo a fuoco il rapporto tra lo Stato e le amministrazioni locali. A partire dalla riduzione del contenzioso davanti alla Corte costituzionale. «A fronte di 1.206 leggi di Regioni e Province autonome esaminate dal Consiglio dei ministri è stata deliberata l'impugnativa di sole 47 leggi, pari al 3,9% del totale», ha ricordato Calderoli, indicando il progresso anno dopo anno: «Nel 2020 le impugnative erano pari al 13,8%, nel 2021 al 9,6% e nel 2022 all'11,32%». Risultati che indicano una distensione nei rapporti tra Stato e Regioni, in un incrocio di negoziati

che riguarda anche la sempre più urgente questione del terzo mandato per i governatori. Lo stesso Calderoli, a margine della kermesse, ha aperto: «I tempi sono maturi per una revisione critica del limite». Ma soprattutto stretti, perché le elezioni in Veneto saranno a settembre 2025.

Diversi e complessi sono i fronti su cui i governatori sono chiamati a misurarsi. Anche per «azzerare le distanze» tra territori e tra generazioni, per dirla con lo slogan della manifestazione, giunta alla sua seconda edizione. «Abbiamo davanti tante montagne da scalare», ha affermato il presidente della Puglia, Michele Emiliano, nelle vesti di “padrone di casa”, che ha indicato nel «dialogo tra i diversi livelli istituzionali» la chiave per superare le difficoltà. E per restituire fiducia a quei giovani che, secondo la ricerca Ipsos illustrata dal direttore scientifico Enzo Riso, appaiono spaventati e insicuri: il 72% esprime una visione negativa sulla propria vita futura rispetto alle condizioni vissute dalle generazioni precedenti; il 76% si dice disorientato dalla velocità con cui il mondo sta cambiando. E tra le principali preoccupazioni figurano le guerre e l'inflazione, ma anche il clima, la perdita del lavoro e l'aumento delle disuguaglianze sociali.

Due tessere, quelle dell'occupazione e dell'equità, che potrebbero essere colpite al cuore da un utilizzo non governato dell'intelligenza artificiale. Non è un caso che il ministro della Salute, Orazio Schillaci, abbia sottolineato che «qualunque applicazione dell'intelligenza artificiale sarà utile solo se sarà per tutti, in tutti i paesi d'Italia, senza distinzione di titolo di studio e di condizioni economiche». Le aspettative sui benefici degli algoritmi nella sanità sono elevatissime. Anche per questo «almeno il 50% delle applicazioni attuali sono nel campo sanitario, dalle diagnosi al miglioramento del flusso di lavoro in sala operatoria fino al taglio delle liste d'attesa», ha precisato il ministro, intervenuto nel primo dei tre “region talk” della mattinata dedicato proprio all'IA. Con lui sul palco quattro governatori - Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia), Maurizio Fugatti (provincia autonoma di Trento), Francesco Roberti (Molise) e Donatella Tesei (Umbria) - e la cofounder della start-up Neurally, Martina Biscuola. Introdotti dal rettore del Politecnico di Bari, Francesco Cupertino, che ha avvertito: «Dobbiamo imparare a convivere con le tecnologie senza temerle».

L'indicazione è chiara: occorre stare al passo. Vale anche per la sfida del cambiamento climatico, che sta mettendo a dura prova l'Italia. «Quello che accade non può più essere considerato un fatto eccezionale, questa è la nuova normalità», ha osservato il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, rimarcando l'esigenza di accelerare sulla «buona prevenzione» per «mitigare gli effetti di alluvioni e terremoti». Nel mirino del ministro, come concausa della fragilità del territorio italiano, «l'eccessivo consumo di suolo» rispetto al quale «bisogna avere il coraggio di una legge che ponga un freno a questa prassi assolutamente deplorabile».

La cronaca emiliana ha fatto da sfondo al secondo “region talk” dedicato al climate change: a confrontarsi sono stati i governatori Francesco Acquaroli (Marche), Renzo Testolin (Valle d'Aosta) e Alessandra Todde (Sardegna) con il presidente di Angel

Holding Vito Pertosa, dopo l'analisi introduttiva di Enrico Giovannini. «Su 37 target tra obiettivi europei e strategia italiana di sviluppo sostenibile approvata dal governo l'anno scorso, soltanto otto sono raggiungibili e solo se continuiamo nella direzione giusta», ha detto il cofondatore e direttore scientifico di Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile).

L'esortazione a costruire percorsi condivisi, puntando molto su formazione e semplificazione burocratica, è arrivata anche dal ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi: «Oggi il sistema sportivo nazionale va ad affiancare il sistema sanitario nazionale, per garantire il benessere psicofisico delle persone e realizzare il dettato costituzionale. La collaborazione strutturale con le Regioni, che poi arriva fino ai Comuni, è il presupposto per accorciare le distanze». Delle risposte ai nuovi bisogni di salute hanno discusso i governatori Vincenzo De Luca (Campania), Eugenio Giani (Toscana) e Alberto Cirio (Piemonte) con il presidente Anci facente funzione Roberto Pella e il cofounder di Serenis, Daniele Francescon. Nell'introduzione, Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore, ha ribadito l'importanza di «declinare la sussidiarietà orizzontale puntando a una reale contaminazione tra le Pa e il terzo settore».

Insomma, tante tessere per comporre un mosaico articolato su cui le Regioni sono chiamate a lavorare in prima linea. Un cantiere apertissimo, su cui pesa anche l'incognita dell'autonomia differenziata più volte evocata dai governatori. Ma mai in chiave di scontro. Lo dimostra anche il cordiale passaggio di testimone tra Emiliano e Luca Zaia, presidente del Veneto, la Regione che ospiterà l'anno prossimo la terza edizione del Festival. Prove di gioco di squadra, sopra e sotto il palco. L'enormità della posta in gioco non ammette mosse in ordine sparso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA